Aux lecteurs de langue française!

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 52

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-713136

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Quando tornerai stanco da una marcia o quando un esercizio avrà messo a dura prova la tua resistenza fisica, pensa ai soldati che combattono e muoiono sui campi di battaglia, senza una parola di conforto, senza un sorso d'acqua che li ristori dalla sete bruciante degli ultimi istanti di vita.

Mentre qualche volta sentirai il desiderio di reagire per una osservazione che credi di non meritare, tien presente che anche tu puoi sbagliare nei tuoi giudizi. Sii in ogni occasione padrone di te stesso; leale e onesto sempre senza debolezze e senza doppi pensieri.

Soffrirai, ma avrai l'animo tranquillo.

Sii sobrio e castigato in tutto; la fatica meglio si sopporta quanto meno si beve e alla sera godi le ore di libertà; sono i più bei momenti che tutto fanno dimenticare.

Pensa che anche tuo padre è stato soldato e che ha servito la Patria con tanto amore.

Con fierezza ti bacio

tuo padre.

Addestramento della fanteria aerea

È oltremodo interessante vedere il metodo di addestramento seguito presso un reggimento di fanteria dell'aria dell'esercito germanico «Cacciatori paracadutisti» (Fallschirmjäger). Sono giovani dai 17 ai 23 anni aventi scelte qualità fisiche, i quali vengono sottoposti a lavoro fisico, mentale e psichico al fine di conoscerne la capacità di immediata decisione di fronte ad una determinata situazione.

Essi compiono dapprima 4 mesi di addestramento come comuni fanti: conoscenza delle armi, lettura della carta, impiego di esplosivi; quindi seguono un corso di 8 settimane di specializzazione durante il quale vengono esperimentati mettendoli di fronte a situazioni particolarmente critiche.

Inoltre apprendono i criteri costruttivi ed il maneggio di paracadute di tipi e grandezze differenti in modo da acquistare completa fiducia in essi; sono paracadute destinati al lancio di mitragliatrici, bombe, fucili, munizioni ed altri attrezzi.

Per ultimo vengono esercitati nell'uso di apparecchi radio portatili e di biciclette ripieghevoli. Massimo impulso è dato all'addestramento ginnico-acrobatico, con esercizi di arditismo in relazione alle speciali esigenze del lancio col paracadute, in condizioni atmosferiche varie, riprodotte artificialmente.

Dopo 6 lanci ben riusciti, uno dei quali di notte o all'imbrunire, l'allievo è nominato paracadutista e lascia la scuola per raggiungere un «reggimento cacciatori paracadutisti», ove segue un ulteriore periodo di addestramento. La scuola paracadutisti germanica è stata costituita a Stendal circa 4 anni fa e trae la sua origine dall'esperimento eseguito un anno prima da 160 uomini e 3 ufficiali nel reggimento del maresciallo Göring.

Prima dello scoppio della guerra l'iscrizione a tale scuola si credeva fosse volontaria, ma in realtà era limitata a giovani che non avessero in precedenza compiuto servizio militare, ma soltanto il loro turno nel «servizio del lavoro».

Si ritiene che centinaia di giovani abbiano frequentato tale scuola ed i migliori siano divenuti gli istruttori dei numerosi corsi che si sono svolti in seguito.

Per quanto i Tedeschi abbiano messo in grande evidenza la grandiosità delle operazioni con migliaia di paracadutisti, tuttavia essi hanno preferito di massima l'atterraggio di truppe eseguito senza paracadute, mediante speciali apparecchi d'atterraggio.

Le truppe lanciate con paracadute costituiscono bersaglio di giorno; di notte, presentano il notevole svantaggio di atterrare su terreno sconosciuto. In conclusione si ricorre normalmente a tale sistema ove non sia possibile l'atterraggio di aeroplani per mancanza di campi di aviazione. Si sono avuti esempi di lancio di paracadutisti quali truppe di copertura, per assicurare il possesso di campi di atterraggio sui quali rendere possibile la discesa di apparecchi da trasporto.

«Il nostro Popolo deve esercitare la rettitudine nel credo in Dio, rispettare i limiti spirituali altrui, preporre la bontà verso il prossimo, farsi tutti mallevatori per uno.

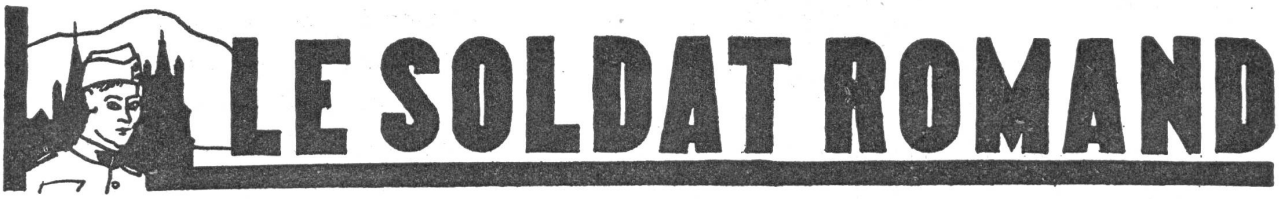
Con questi principi dobbiamo poter dimostrare qualche cosa agli altri — non criticandoli o cercando di imporre loro le nostre vedute, ma mostrandoci al mondo quale esempio di:

Un popolo unito di fratelli.»

Col. Div. Iselin.

«È bello essere beatamente placidi, ma vi sono tempi in cui sotto la placidità e la pazienza sembra nascondersi un sottile egoismo, che non si lascia disturbare volentieri nella sua comodità. — Ci sono tempi in cui bisogna farsi una ragione, quando la lotta è acerrima e ci si deve difendere con ogni arma dagli attacchi ai sacri beni, perchè le cose più care vengono messe in pericolo.»

Geremia Gotthelf.



Aux lecteurs de langue française!

A partir du 1er septembre 1942, le «Soldat Suisse» ne sera plus «journal d'armée» et cette nouvelle situation a mis la Société d'édition de notre organe dans l'obligation de renoncer dès cette date aux langues italienne et française.

Avec regret, la rédaction de langue française prend donc aujourd'hui congé de ses lecteurs en leur rappelant que pendant onze ans, soit dès le mois de septembre 1931 lorsqu'elle reprit la succession du rédacteur précédent, elle s'est efforcée, en dépit des modestes moyens dont elle disposait, de travailler pour le bien de l'armée et du pays.

Elle forme le vœu qu'un jour où l'autre, les circonstances soient telles qu'elles permettent au «Soldat Suisse» de reprendre le caractère trilingue qui lui était propre et qui faisait de lui véritablement le journal du soldat suisse.

La Rédaction de langue française